

INSEZIONI: Società Pubblicità Italiana (SPT) - Via Santa Teresa, n. 7 - Torino - Telefoni n. 43-603, 38-590 e 33-981 - Prezzi per millim. di altezza in una colonna: Annuati commerciali Lire 60 - Finanziari e legati Lire 90 - Neurologie Lire 40 (diritto d'uso esclusivo Lire 400) - Echi di cronaca e rubriche annesse Lire 120 la linea in corpo 8 - Pubblicità economica: condizioni in lista alle singole rubriche. Il pagamento delle inserzioni deve effettuarsi anticipatamente. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare o di non pubblicare le inserzioni ritenute non pubblicabili. ARBONAMENTI - Interno: Anno Lire 3700 - Semestre Lire 1900 - Trimestre Lire 1000 - Estero: Anno Lire 5000 - Semestre Lire 2600 - Trimestre Lire 1400. Gli abbonamenti si ricevono presso la Sede di corso Valdocco, n. 2 e presso gli Uffici di via Roma, n. 28 - Torino - Telefoni 40-114 e 33-425

La parata di Sceba

Numerose forze di Polizia, battaglioni mobili, agobline, carri armati convergono a Roma, dove lunedì 18 ottobre saranno passate in rivista dall'Autorità, ed il popolo avrà il piacere di vederle sfilare per le vie e constaterà che la polizia è ricostituita e potenziata, anche se non molti passi sono stati fatti nella ricostruzione del paese. Non vi sono case, la produzione diminuisce, ma, sia lo stato il cielo, la polizia è illusa.

Anche la data della cerimonia è significativa. 18 ottobre: annuale della ricostituzione del corpo di polizia unificato per opera del regime fascista. E' alle migliori tradizioni fasciste che si ricollega l'on. Sceba. Tutti i moschettieri, gli ovrini, i repubblicani, quelli della PAI, sentiranno che stanno tornando i bei tempi, quelli della caccia ai comunisti, delle torture e dei partigiani impiccati. Altro che democrazia e Repubblica!

Vi sono oggi in servizio 75.000 carabinieri e sono previsti per il 1948-49, secondo le cifre ufficiali del bilancio della Difesa, 43 miliardi di spesa. Vi sono oggi in complesso 72.000 funzionari ed agenti di polizia. Secondo gli stanziamenti del bilancio degli Interni per il 1948-49, le spese relative ammontano a 40 miliardi. Tali le cifre ufficiali, cioè le spese conficcate dal governo e ammesse in Parlamento. E' però diffusa opinione che queste siano inferiori alle spese reali di almeno 25 miliardi. Il totale delle spese quindi per la sola polizia, esclusi i carabinieri, sarebbe di 65 miliardi. Abbiamo dunque 147 mila uomini armati per... difendere l'ordine e la libertà che ci costano, nominalmente, 83 miliardi all'anno, in realtà più di 100 miliardi.

Vi sono oggi più carabinieri e poliziotti che maestri e professori. Il bilancio 1948-49 per l'Istruzione Pubblica è di 87 miliardi, appena 4 miliardi di più di quanto il governo ammette di spendere per le forze di polizia, in realtà 25 miliardi di meno.

Per l'Assistenza post-bellica sono stanziati 9 miliardi, per l'Igiene e la Sanità Pubblica 8 miliardi, senza tenere conto delle spese per il personale. Non occorrono commenti. Un'altra osservazione: le spese di cui ci occupiamo sono utilizzate per la tutela del cosiddetto «ordine pubblico», cioè per la repressione dei movimenti popolari, per soffocare gli scioperi, per addestrare militarmente le forze di Polizia e dotarle di armamento adatto alla guerra civile. I nuclei fondamentali sono i battaglioni mobili, e vi sono pure reparti avio-trasportati.

Le spese per la lotta contro la delinquenza comune sono invece insignificanti rispetto al totale. Ladri, truffatori, assassini, banditi possono operare con sufficiente tranquillità, poiché ai pochi funzionari che si prodigano in questo servizio si lesinano i mezzi necessari. Jeeps ed auto-oblinda in abbondanza contro i lavoratori: un'automobile per dare la caccia ai malviventi è una rarità. A questo si deve se a Roma, in un paio d'anni, sono rimasti ignoti gli autori di vari orrendi assassinii; e ciò non è una specialità romana: si calcola che in Italia in questi ultimi due anni la polizia non abbia potuto arrestare i colpevoli di circa sessanta delitti gravissimi.

Questo è lo stato di polizia, cioè lo stato i cui governanti sanno di non avere la fiducia popolare, questo è lo stato tradizionale italiano, restaurato dalla democrazia cristiana, lo stato che per la grande maggioranza delle masse lavoratrici è il nemico, lo stato i cui simboli e i cui strumenti sono nelle nostre campagne il maresciallo dei carabinieri e, oggi, anche il parroco.

Non era questo che i democristiani avevano promesso, ma questo solo hanno fatto poiché nelle classi dirigenti italiane e nei due grossi padroni, Washington ed il Vaticano, su tutto predomina la volontà di domare il popolo italiano per fare del nostro Paese una portafel, una base di lancio per gli eserciti antisovietici. Nelle condizioni attuali l'Italia non può avere un grande esercito; inoltre gli anglo-americani non si fidano: il popolo italiano è troppo infido per loro, ad armarlo provverebbero più tardi, se loro parra necessario e opportuno. Per ora è ne essario che il nostro

LA BATTAGLIA PER LA RIVALUTAZIONE

Tutti gli autoferrotranvieri in sciopero dalla mezzanotte

Anche le tranvie urbane si fermeranno - Gli operatori cinematografici hanno concluso vittoriosamente la loro lotta

Roma, 16 ottobre. A mezzanotte i tranvieri smettono di lavorare in sciopero gli autoferrotranvieri. All'azione parteciperanno tutti i dipendenti delle aziende private e municipalizzate. Come è noto, lo sciopero è dovuto alla mancata rivalutazione degli stipendi, o meglio alla preclusione posta dagli industriali di accondiscendere alle richieste dei lavoratori, se l'organizzazione sindacale avesse prima accettato lo sblocco dei licenziamenti. E' evidente che di fronte a simili proposte, dopo cinque mesi di discussioni, la Federazione delle ferrovie ha dovuto interrompere le trattative. La Fenit (associazione padronale), inoltre, avrebbe esaminato solo la rivalutazione delle categorie impiegatizie, affermando che gli operai guadagnerebbero più in troppo. A tale proposito essa ha fatto pubblicare delle etichette paga per gli operai non rispondenti al vero. Secondo tali progetti, un operaio di I categoria ad un mese, mentre, in realtà, lo stesso operaio guadagna 32 mila lire, dopo 10 anni di servizio, ossia dopo aver avuto tre scatti-paga, esclusi gli eventuali assegni familiari. Secondo le richieste del sindacato, appoggiate dalla C. G. I. L., la rivalutazione dovrebbe essere la seguente: al mese, che oggi percepisce circa 30 mila lire al mese, dovrebbe essere corrisposto un assegno corrisposto di 1000 lire mensili, all'operaio di I cat., o manovratore, uno stipendio iniziale di 32.610 lire. Coi, proporzionalmente, per le altre categorie. La cifra denunciata dalla Fenit per l'operaio specializzato è, invece, attualmente percepita da un capo ufficio dei ferrovieri. Una evidente, voluta disonestazione. L'estensione del lavoro per 48 ore dei ferrotranvieri assume, per tutte le altre categorie di lavoratori dell'industria, una importanza eccezionale.

E', infatti, la prima decisione per ottenere la rivalutazione delle categorie. Gli industriali, la Confindustria ed i giornali «Independent», legati al corso padronale, cercano in tutti i modi di continuare a giustificare la posizione di intransigenza, trasportando la vertenza sul piano politico e trasformandola in una questione di principio. I ferrotranvieri sanno di lottare oggi non solo per se stessi, ma per tutti i lavoratori, perché sono decisi a vincere anche questa battaglia. I democristiani hanno dichiarato di essere pienamente d'accordo per l'azione in corso, e gli aderivi. Intanto, un grande successo è stato riportato dagli operatori delle sale cinematografiche, che ieri erano scesi in sciopero, in tutta Italia, per ottenere la rivalutazione. Un accordo è stato stipulato questa mattina con la parte padronale. Secondo l'accordo, il primo operaio delle città con popolazione superiore ai 100 mila abitanti otterrà un aumento di lire 330 e il secondo operaio di lire 275. Nelle città con popolazione inferiore ai 100 mila abitanti, l'aumento ammonta a lire 220 per il primo operaio e lire 180 per il secondo.

Sono scesi frattanto oggi in sciopero i dipendenti dell'Istituto della Previdenza Sociale, da tempo in agitazione per il raggiungimento dell'indennità invernale. L'astensione dal lavoro è stata preceduta dal rifiuto di dipendenti dell'INPS sono stati costretti a fare decisione per l'incorpazione dimostrata dall'amministrazione nei confronti di tutte le loro rivendicazioni fondamentali di carattere normativo ed economico, oltreché dalla intenzione manifestata dall'amministrazione stessa di voler sopprimere un'indennità già goduta da anni.

70 operaie italiane intossicate in Belgio. Leigi, 16 ottobre. Più di 70 giovani donne di nazionalità italiana, operai in uno stabilimento di Herstal, sono rimaste intossicate dopo aver consumato un pasto a base di carne e legumi. Una trentina di esse hanno potuto già riprendere il lavoro, mentre le altre sono costrette a rimanere in letto e fra di esse sette sono in grave condizione. Lunedi tutti i lavoratori pioloni si partecipano ai funerali del giovane Schiano, operaio della San Giorgio, caduto sotto i colpi della polizia.

Prattanto la Camera del Lavoro ha disposto lo sciopero generale di protesta in tutta la provincia a partire dalle ore zero di lunedì 18 ottobre fino alle ore 24 dello stesso giorno. La Segreteria regionale della C.G.I.L. della Toscana ha deliberato che lunedì venga effettuata un'opera di sciopero dalle 12 alle 12 in tutta la Toscana in segno di protesta.

Mese della Stampa Comunista. Calendario di emulazione. Sezione di Alessandria L. 128.000. Sezione di Venezia L. 187.000. Sezione di Novi Ligure L. 100.000. Sezione di Ovada L. 58.000. Sezione di Casale Monf. L. 38.700. Sezione di Genova L. 100.000. Sezione di Fubine L. 21.580. Sezione di Solero L. 18.000. Sezione di Quarango L. 18.000. Sezione di Tortona L. 16.000.

IL TRADITORE COSTRETTO A RICONOSCERE I SUOI CRIMINI. Schiacciati prove accusano Graziani il massacratore. Un'interrogazione di tre deputati sui precedenti del Presidente della Corte.

Roma, 16 ottobre. All'apertura dell'udienza odierna al processo Graziani si apprende che i deputati del P.S.I. Bonifantini, Giusti e Candido Grassi avevano presentato al ministro della Giustizia una interrogazione urgente per sapere: 1) Se nei precedenti del Presidente della Corte chiamato a giudicare il reo Graziani non esistano motivi d'impugnabilità; 2) se, a norma della legge e alla prassi giudiziaria, non si considerino intollerabili i rigurati di materiali e l'ampiezza e il tono dei discorsi consentiti all'imputato Graziani; 3) se sia possibile impedire che il processo al traditore Graziani diventi un pretesto per insultare l'onore ai partigiani vivi e morti e per insinuare una agiografia pubblica anche da parte di giornali orientati sulle direttive del governo. In giornata il ministro della Giustizia Grassi dichiarava che il dott. Maranzone, Presidente della Corte, si trovava effettivamente a Milano dopo l'8 settembre e che si recò a Brescia per sostituire un altro magistrato. Egli, secondo le dichiarazioni del ministro Grassi, non prestò giuramento alla repubblica di Salò. Secondo notizie di stampa, un figlio del dott. Maranzone prestò servizio di leva nell'esercito fascista. All'ultima giornata della deposizione Graziani si è trovato davanti a tre gravissime imputazioni: la legge comminante la pena di morte per tutti i reati commessi alla leva, la deportazione di 10 mila carabinieri in Ger-

SCANDALO A MILANO

Accusa la moglie d'aver gli carpito tre miliardi

Milano, 16 ottobre. Un grave scandalo è scoppiato a Milano, dove il grand'ufficiale Brusadelli ha denunciato la propria moglie e altri magistrati della finanza lombarda di essersi appropriati a poco a poco del suo patrimonio di maggioranza delle azioni del Cotificio Dell'Acqua: il capitale sottratto ai Brusadelli ascenderebbe a circa 3 miliardi. Il Brusadelli, non essendo a tenere l'onore della consorte, l'ha accusata di menare una vita licenziosa, che gli ha portato con coscienza di partecipi e di aver ridotto le capacità patrimoniali del marito costringendolo a «sforzi» sennò incompatibili con la sua tarda età (79 anni). Ridotto in tale stato la moglie gli ha fatto del patrimonio, come il marito in strettezza a vendere sottocosto il suo pacchetto azionario: le azioni del Cotificio Dell'Acqua sono infatti scese d'un colpo di tremila punti mentre il tenere i titoli tessili accrescano a salire.

RELAZIONE DI TREMELLONI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il fondo lire ammontava al 30 settembre a soli trentadue miliardi e cento milioni

I licenziamenti chiesti da Zellerbach accolti in linea di massima - Si vuol strozzare l'opposizione: nove bilanci da approvare in quindici giorni - Scandalosa assenza di Segni alla Camera - Dimissioni dei saragatiani?

Roma, 16 ottobre. Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamattina al Viminale ed ha ascoltato una relazione di Tremelloni sul fondo lire. In merito all'attuale consistenza del fondo, siamo in grado di rilevare che ammontava al 30 settembre ad appena 32 miliardi e 100 milioni. L'esiguità della somma mette in imbarazzo il governo il quale, come è noto, durante la campagna elettorale aveva affermato di ricavare in un anno di attività ERP, 400 miliardi di lire. Poiché la cifra di 32 miliardi si riferisce ad un intero semestre, è logico supporre che al termine dell'anno il fondo lire riuscirà a stento a raggiungere i 100 miliardi. Contestata l'esiguità del fondo, il governo ha dovuto rinviare a tempi migliori l'esame del piano invernale per il disoccupati, che la stampa governativa aveva già dato per imminente qualunque cosa come il toccasse per eccellenza. A questo proposito, al presidente Zellerbach, nei suoi incontri con De Gasperi, ha esplicitamente posto come condizione dello sblocco del fondo lire e del suo utilizzo, per il piano invernale, il licenziamento di parecchie migliaia di operai delle industrie. Nelle intenzioni del signor Zellerbach sarebbero questi nuovi disoccupati a dover godere del piano di licenziamenti. Il governo pur avendo fatto presente l'impopolarità di una simile misura, si è trovato in linea di massima d'accordo, cedendo in tal modo alle pressioni da lungo tempo esercitate dagli industriali.

Lo sciopero degli statali ha formato ancora una volta oggetto di esame del governo. Il ministro Sceba ha comunicato ai colleghi che «la maggioranza degli impiegati ha assicurato i servizi essenziali» ed ha annunciato la pubblicazione di statistiche ufficiali sulle assenti dal lavoro delle varie categorie. Il governo ha poi esortato il bisogno di inviare il suo elogio agli sparuti gruppi di crumiri che si sono recati al lavoro.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi discusso il 16 aprile 1949 il termine per la presentazione delle domande del contributo statale per la traslazione delle salme dei caduti nella lotta di liberazione, accogliendo in tal modo il voto espresso dalle Camere dei Deputati. Intanto un episodio occorso oggi alla Camera ha suscitato notevoli accalori negli ambienti politici democristiani. Il ministro dell'Agricoltura SEGGI non ha creduto opportuno assistere oggi pomeriggio al dibattito che si è iniziato a Montecitorio sul bilancio del suo dicastero. E' questa forse la prima volta - si rileva dalla stampa - che un ministro disertò la discussione sul bilancio del proprio ministero, vale a dire su tutta l'impostazione della sua politica. Un fatto simile non s'era mai verificato nella storia del Parlamento e, quasi ad aggravare ulteriormente il risultato, anche il relatore della maggioranza, il democristiano MANZONI, è rimasto assente dall'aula per tutta la durata delle sedute. Non si tratta purtroppo d'un fatto isolato: è sortito l'ultimo e più grave sintomo del livello a cui la maggioranza democristiana ha abbassato la funzione del Parlamento. Si è cominciato col presentare i bilanci dello Stato alle commissioni parlamentari con incredibili ritardi; si è cercato di formulare i bilanci in modo tale da renderli incomprendibili al Paese e si è provocata intorno alle discussioni l'indifferenza dell'opinione pubblica.

Atene, 16 ottobre. Il generale Marshall è giunto oggi in aereo ad Atene, dove è stato ricevuto dal primo ministro Sphoullis, da numerosi membri del governo e del gen. Van Fleet, capo della missione militare americana. Re Paolo, che era in visita al Dodecaneso, ha visitato nella capitale entro questa notte per partecipare al «gran rapporto» che Marshall terrà domani a tutte le autorità militari e politiche. Il premier Sphoullis, in un'intervista concessa alla stampa, ha affermato testualmente: «Siamo lieti di vedere Marshall. Il nostro destino è strettamente nelle sue mani». Ammissione più franca non si poteva davvero usare per confermare che l'attuale governo è imposto dal Dipartimento di Stato il quale, con il Foreign Office, è il responsabile primo della guerra civile e delle stragi che vengono commesse sul suolo ellenico.

Marshall ha già avuto oggi un colloquio con Sphoullis, nel corso del quale l'esponente monarchico ha richiesto nuovi aiuti militari per fare fronte all'offensiva degli eroici partigiani del partito comunista. Il ministro dell'Agricoltura SEGGI non ha creduto opportuno assistere oggi pomeriggio al dibattito che si è iniziato a Montecitorio sul bilancio del suo dicastero. E' questa forse la prima volta - si rileva dalla stampa - che un ministro disertò la discussione sul bilancio del proprio ministero, vale a dire su tutta l'impostazione della sua politica. Un fatto simile non s'era mai verificato nella storia del Parlamento e, quasi ad aggravare ulteriormente il risultato, anche il relatore della maggioranza, il democristiano MANZONI, è rimasto assente dall'aula per tutta la durata delle sedute. Non si tratta purtroppo d'un fatto isolato: è sortito l'ultimo e più grave sintomo del livello a cui la maggioranza democristiana ha abbassato la funzione del Parlamento. Si è cominciato col presentare i bilanci dello Stato alle commissioni parlamentari con incredibili ritardi; si è cercato di formulare i bilanci in modo tale da renderli incomprendibili al Paese e si è provocata intorno alle discussioni l'indifferenza dell'opinione pubblica.

UN IMPRESSIONANTE ATTO DI ACCUSA

«Il mondo democratico è chiamato ancora una volta a volgere il suo sguardo verso le alture del Pindo e le pianure di Tesaglia, verso il Peloponneso e le isole del mare Egeo, per ascoltare le detonazioni infernali di centinaia di migliaia di obici e di bombe, lanciate dai più grandi paesi imperialisti che il mondo abbia conosciuto contro un piccolo popolo eroico che lotta per la sua libertà e la sua indipendenza».

(Dall'introduzione del «Libro Azzurro» di Markos, che comparirà a giorni sull'Unità).

Di Vittorio al Congresso dei sindacati ungheresi. Budapest, 16 ottobre. Per il IV Congresso delle organizzazioni sindacali ungheresi che inizia domani, stanno giungendo a Budapest i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Germania Orientale, dell'U.R.S.S., della Francia, dell'Italia, dell'Olanda, della Finlandia e dei paesi di democrazia popolare. Fra i delegati figura Louis Salfer, presidente della Federazione sindacale mondiale e Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L.

Una coccarda «l'Unità» per ogni amico della pace. Come abbiamo annunciato nei giorni scorsi, i lavoratori piemontesi si raduneranno attorno al loro giornale in tre grandi centri: Biella, Asti e Cuneo. Il programma delle manifestazioni varie e squisitamente popolari non potrà che incontrare l'interessamento e il favore di tutta la popolazione.

Ogni lavoratore deve portare sul petto il simbolo del giornale: sarà una risposta immediata ai provocatori di guerra, agli Storz, agli Sceiba.

Misterioso viaggio del generale Franco. Tarifa, 16 ottobre. Il generale Franco, salpa domani a bordo dello yacht «Asor» da Tarifa, la più meridionale della città spagnola, per un viaggio in alto mare. La destinazione del viaggio è tenuta gelosamente segreta.

GERUSALEMME - Violenti scontri si sono avuti ieri in molte regioni della Palestina.